

ANDAMENTO 2020 E PREVISIONI REGIONALI 2021/2022 SVIMEZ

PREVISIONI REGIONALI 2021/2022

Secondo la SVIMEZ, la frammentazione dei percorsi di sviluppo regionali, che non riguarda solo il Sud, è un dato strutturale che si è consolidato nel corso degli ultimi 20 anni. Questo dovrebbe essere un obiettivo al quale le risorse del PNRR dovrebbero porre una specifica attenzione.

Nel biennio di previsione 2021/2022 la ripresa del Centro-Nord è complessivamente forte e tale da recuperare quanto perso nel 2020; ad eccezione di alcune regioni del Centro, e in parte lo stesso Piemonte, che vedono accrescere la loro distanza nei confronti di Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto,

Il dato che emerge con maggiore chiarezza è che le tre regioni del **Centro-Nord – Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto** che dall'inizio del Duemila via via si sono progressivamente staccate dalle altre, in quanto più dinamiche, dovrebbero essere interessate anche nel biennio 2021-2022 da una crescita del PIL superiore a quella dell'intero Centro-Nord e di conseguenza anche del Paese.

Le previsioni regionali per il 2021 evidenziano al **Sud** una migliore crescita del PIL per **Abruzzo e Campania** (rispettivamente +4,6% e +4,2%); seguono **Puglia** (+3,5%) e **Sardegna** (+3,2%), e quindi **Basilicata, Molise e Sicilia** con un +2,8%; chiude, infine, la **Calabria** (+2,1%). Solo le prime tre regioni si attestano, dunque, su livelli superiori alla media prevista per la circoscrizione (+3,3%).

Nel **Centro** si evidenzia la buona crescita di **Toscana** (+5,1%), **Lazio** (+4,6%), **Marche** (+4,4%) e, in coda, **Umbria** (+4,0%); da notare che nessuna di queste regioni supera tuttavia il valore medio del Centro-Nord (+5,1%), ulteriore conferma di quel rischio, già segnalato dalla SVIMEZ, di allontanamento delle regioni centrali dalle aree più avanzate del Paese.

Per quel che riguarda il **Nord**, le previsioni di crescita del PIL di **Lombardia e Liguria** superano la media della circoscrizione Centro-Nord (rispettivamente con +5,8% e +5,2%); **Piemonte e Valle d'Aosta** si attesterebbero invece su livelli leggermente inferiori (+4,6% e +4,2%). Tra le regioni del Nord-Est si segnala la sensibile crescita del PIL di **Emilia-Romagna** (+6,7%), **Veneto** (+6,3%), **Friuli-Venezia Giulia** (+5,3%) e **Trentino-Alto Adige** (+4,9%). Quest'ultima è l'unica regione dell'area il cui PIL dovrebbe crescere poco meno della media del Centro-Nord; da notare tuttavia che si tratta dell'unica regione che ha visto il PIL pro capite superare nel 2019 i livelli del 2007 ed è l'unica, insieme a Emilia-Romagna, Lombardia e Val d'Aosta ad avere registrato un PIL pro capite superiore alla media del Centro-Nord per tutto l'intervallo 2007-2019.

Le previsioni regionali per il 2022 vedono un Mezzogiorno con un PIL (+3,2%) poco inferiore (se non sostanzialmente in linea) con quello del 2021 (+3,3%). Le migliori performance sono ancora quelle di **Abruzzo e Campania** che, pur vedendo una diminuzione della crescita rispetto all'anno precedente, nel 2022 si dovrebbero attestare rispettivamente a +3,9% e +3,6%; anche la **Puglia e la Basilicata** vedrebbero una crescita del PIL 2022 inferiore rispetto al 2021 (+3,0% la Puglia; + 2,4%

la Basilicata); tutte le altre regioni meridionali dovrebbero invece conoscere nel 2022 una crescita maggiore del 2021, nell'ordine: il Molise (+3,4% il PIL 2022), la Sardegna (+3,3%), la Calabria e la Sicilia (+3,0%). Da notare che sono queste quattro regioni del Mezzogiorno le uniche, sulle venti italiane, a evidenziare una maggiore crescita nel 2022 rispetto al 2021.

Considerando la circoscrizione **Centro**, la crescita del 2022, pure significativa, dovrebbe comunque essere per tutte e quattro le regioni inferiore alla media del Centro-Nord (+4,3%). In particolare, le previsioni SVIMEZ indicano per il PIL 2022: **+4,1% la Toscana; +3,9% il Lazio; +3,8% le Marche e l'Umbria.**

Nell'area Nord-Ovest, la sola **Lombardia**, con una previsione di incremento del PIL 2022 del +5%, dovrebbe attestarsi su livelli superiori alla media del Centro-Nord; una crescita sostenuta, ma inferiore alla media della ripartizione territoriale è prevista invece per Liguria (+4,1%), Piemonte (+4,0%) e Valle d'Aosta (+3,6%). Nel Nord-Est, invece, si dovrebbe assistere a una situazione simile a quella del 2021, seppure anche in questo caso con variazioni del PIL 2022 inferiori all'anno precedente. Tutte le regioni, infatti, superano il livello medio del Centro-Nord, con la sola eccezione del Trentino-Alto Adige che comunque mantiene un andamento sostanzialmente in linea con l'insieme della ripartizione. Nello specifico si prevede: +5,3% l'Emilia-Romagna, +4,8% il Veneto, +4,7% il Friuli-Venezia Giulia, +4,2% il Trentino alto Adige.

Considerando invece le previsioni sull'**occupazione**, le analisi SVIMEZ indicano un andamento nella crescita sostanzialmente analogo sia al Sud che al Centro-Nord, attestandosi la variazione del Mezzogiorno all'1,6% nel 2021 e al 2,8% nel 2022 e nel Centro-Nord all'1,7% nel 2021 e al 3% nel 2022. In questo quadro, **Abruzzo, Campania, Puglia e Sicilia** dovrebbero conoscere in entrambi gli anni variazioni nella crescita degli occupati superiori alla media del Mezzogiorno; la Basilicata supererebbe tale media nel 2021 ma non nel 2022; Calabria e Sardegna si attesterebbero su livello superiori al Mezzogiorno solo nel 2022. Nella circoscrizione Centro, soltanto la **Toscana** conoscerebbe una variazione dell'occupazione superiore alla media del Centro-Nord nel 2021 e 2022, mentre il Lazio dovrebbe superarla nel solo 2022. I valori delle regioni settentrionali dovrebbero essere invece quasi sempre superiori alla media del Centro-Nord, con le sole eccezioni, per il 2022, di Liguria, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta.

Previsioni regionali 2021-2022

Regioni e Circoscrizioni	Pil			Occupazione (1)			Esportazioni (2)			Spesa famiglie		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Emilia Romagna	-9,7	6,7	5,3	-2,3	2,1	3,4	-8,9	13,8	8,1	-12,1	3,6	5,2
Friuli V.G.	-8,2	5,3	4,7	0,4	1,7	2,9	-8,4	12,0	8,7	-14,1	2,9	4,7
Lazio	-8,1	4,6	3,9	-2,4	1,5	3,0	-9,3	7,5	5,1	-12,8	3,3	5,2
Liguria	-10,1	5,2	4,1	-2,3	1,9	2,6	2,0	9,0	4,4	-10,7	3,1	4,8
Lombardia	-9,2	5,8	5,0	-1,9	1,8	3,7	-11,4	12,1	7,4	-12,8	3,4	5,4
Marche	-11,9	4,4	3,8	-2,9	1,2	2,6	-12,2	9,1	6,2	-11,3	2,5	4,3
Piemonte	-9,5	4,6	4,0	-2,7	1,5	3,2	-13,8	9,3	4,6	-11,6	2,9	4,8
Trentino A.A.	-10,4	4,9	4,2	-2,2	1,8	2,6	-8,6	9,9	5,9	-11,2	4,2	5,2
Toscana	-10,6	5,1	4,1	-1,6	1,7	3,2	-6,4	11,2	5,7	-12,9	3,4	4,7
Umbria	-8,9	4,0	3,8	-1,4	1,4	2,5	-14,0	10,0	6,1	-11,6	3,6	4,3
Val d'Aosta	-10,1	4,2	3,6	-1,1	2,0	2,8	-22,2	8,8	6,2	-12,2	3,2	4,2
Veneto	-10,3	6,3	4,8	-2,1	2,2	3,2	-10,3	12,0	9,5	-14,6	3,9	5,0
Abruzzo	-9,0	4,6	3,9	-2,3	2,3	2,9	-6,8	10,7	8,5	-10,5	3,4	4,6
Basilicata	-9,5	2,8	2,4	-2,1	1,7	2,3	-4,6	6,7	7,3	-12,0	2,9	3,2
Calabria	-10,1	2,1	3,0	-4,1	1,2	2,9	-18,1	5,8	5,3	-13,3	2,0	2,9
Campania	-8,7	4,2	3,6	-2,0	2,0	3,5	-6,7	8,6	7,0	-11,6	3,3	4,5
Molise	-8,6	2,8	3,4	-3,3	1,2	1,9	22,8	6,4	5,6	-9,7	2,5	3,4
Puglia	-8,5	3,5	3,0	-1,1	1,7	3,0	-10,5	9,2	6,6	-10,9	2,9	4,4
Sardegna	-10,2	3,2	3,3	-4,3	1,4	2,9	-5,1	6,8	5,3	-14,4	2,9	3,5
Sicilia	-6,7	2,8	3,0	-1,3	1,6	3,0	-4,7	6,2	5,9	-11,5	2,6	3,9
Mezzogiorno (3)	-8,9	3,3	3,2	-2,6	1,6	2,8	-4,2	7,6	6,4	-11,7	2,8	3,8
Centro-Nord (3)	-9,8	5,1	4,3	-1,9	1,7	3,0	-10,3	10,4	6,5	-12,3	3,3	4,8
Italia (3)	-9,4	4,7	4,0	-2,2	1,7	2,9	-7,9	10,2	6,5	-12,1	3,2	4,6

Fonte: 2020 SVIMEZ; 2021-2022 modello NMODS-REGIO

REGIONI DEL MEZZOGIORNO**1) ABRUZZO-**

Nel 2020 flessione del PIL abruzzese pari al -8,3%, in linea con il Mezzogiorno (-8,2%). Calo dei consumi significativo (-7,1%), netta caduta degli investimenti (-9,9%), flessione più alta di Italia (-9,1%) e Mezzogiorno (-8,5%). Le maggiori contrazioni nell'industria in senso stretto (-11%), nell'agricoltura (-9,8%), nelle costruzioni (-7,9%), nei servizi (-7,5). Crollo del reddito delle famiglie -7,2%, superiore a -2,8% del Mezzogiorno e dell'Italia. Il tasso di occupazione 2020 è in lieve calo rispetto al 2019 in tutte le fasce di età, la caduta più significativa tra le donne giovani (15-34 anni). Nel 2021 la proiezione di crescita è pari a +4,6%, superiore al Mezzogiorno (+3,3%) e sostanzialmente in linea con l'Italia (+4,7%); l'aumento dell'occupazione (+2,3%) superiore a Mezzogiorno (+1,6%) e Italia (+1,7%). La spesa delle famiglie dovrebbe aumentare del 3,4% (+2,8% il Mezzogiorno, +3,2% l'Italia).

La ripresa del PIL dovrebbe proseguire – con minore intensità – anche nel 2022, segnando un +3,9%, maggiore del Mezzogiorno (+3,2%) e quasi in linea con l'Italia (+4%); l'aumento dell'occupazione nel 2022 (+2,9 %) dovrebbe essere in linea con Mezzogiorno (+2,8%) e Italia (+2,9%). La spesa delle famiglie dovrebbe attestarsi al +4,6% (+3,8% il Mezzogiorno, +4,6% l'Italia).

2) **BASILICATA** –

Nel 2020 in Basilicata vi è stata una flessione del PIL del -9%, valore più alto del Mezzogiorno (-8,2%) e dell'Italia (-8,9%). Calo dei consumi significativo (-7,6%), di poco superiore a Mezzogiorno (-7,4%) ma inferiore all'Italia (-8,6%), netta caduta degli investimenti (-10,1%), con una flessione più alta rispetto a tutte le altre aree. Le maggiori contrazioni: nell'industria in senso stretto, -12,4%, superiore a Italia (-11,1%) e Mezzogiorno (-10,5%); nei servizi (-8%), nelle costruzioni (-7,9%), mentre l'agricoltura segna un parziale incremento del +2%, in controtendenza rispetto a Italia (-6%) e Mezzogiorno (-5,1%). La caduta del reddito delle famiglie è stata pari a -2,6%, leggermente inferiore a quella del Mezzogiorno e dell'Italia (-2,8%). Il tasso di occupazione 2020 è calato in modo marcato rispetto al 2019 nella fascia 15-34 anni; anche in questo caso la flessione è più sensibile tra le donne.

Nel 2021 la proiezione di crescita è pari a +2,8%, inferiore al Mezzogiorno (+3,3%) e ancora più all'Italia (+4,7%); l'aumento dell'occupazione nel 2021 (+1,7%) dovrebbe essere sostanzialmente in linea con Mezzogiorno (+1,6%) e Italia (+1,7%). La spesa delle famiglie dovrebbe aumentare del 2,9% (+2,8% il Mezzogiorno, +3,2% l'Italia).

La ripresa del PIL dovrebbe proseguire – con minore intensità – anche nel 2022 (+2,4%), in misura sempre inferiore al Mezzogiorno (+3,2%) e all'Italia (+4,0%); l'aumento dell'occupazione nel 2022 (+2,3 %) dovrebbe essere minore di Mezzogiorno (+2,8%) e Italia (+2,9%). La spesa delle famiglie dovrebbe raggiungere nel 2022 il +3,2% (+3,8% il Mezzogiorno, +4,6% l'Italia).

3) **CALABRIA** - Nel 2020 flessione del PIL del -9,6%, valore superiore a quella del Mezzogiorno (-8,2%). Calo dei consumi di -8,1% (superiore al -7,4% del Mezzogiorno, netta caduta degli investimenti (-11,4%), la flessione più alta rispetto all'Italia (-9,1%) e al Mezzogiorno (-8,5%). Le maggiori contrazioni in agricoltura (-11,6%), nelle costruzioni (-11,2%), nell'industria in senso stretto (-9,1%), nei servizi (-9,1%). Caduta del reddito delle famiglie (-3,3%), superiore alle altre aree (-2,8% il Mezzogiorno e l'Italia). Il tasso di occupazione è calato per tutte le età, in particolare nella fascia 15-34 anni.

La proiezione di crescita nel 2021 è pari a +2,1%, inferiore al Mezzogiorno (+3,3%) e ancora più all'Italia (+4,7%); inferiore rispetto alle altre due ripartizioni anche l'aumento dell'occupazione nel 2021 (+1,2% la Calabria, +1,6% il Mezzogiorno e +1,7% l'Italia). La spesa delle famiglie dovrebbe aumentare del 2% (+2,8% il Mezzogiorno, +3,2% l'Italia).

La ripresa del PIL dovrebbe incrementarsi ancora nel 2022 (+3,0%), sempre però in misura sempre inferiore al Mezzogiorno (+3,2%) e all'Italia (+4,0%); l'aumento dell'occupazione nel 2022 raggiungerebbe il +2,9%, sostanzialmente in linea con Mezzogiorno (+2,8%) e Italia (+2,9), la spesa delle famiglie dovrebbe attestarsi nel 2022 al +2,9% (+3,8% il Mezzogiorno, +4,6% l'Italia).

4) CAMPANIA - Flessione del PIL pari a -8,4%, leggermente superiore a quella del Mezzogiorno (-8,2%). Calo dei consumi significativo (-7,4%), netta caduta degli investimenti -11,5%, la flessione più alta rispetto all'Italia (-9,1%) e al Mezzogiorno (-8,5%). La composizione settoriale del PIL vede le maggiori contrazioni nelle costruzioni (-10,8%), su valori sensibilmente superiore al -6,3% dell'Italia e al -4,5% del Mezzogiorno; nell'industria in senso stretto (-10,2%), nei servizi (-7,9%), mentre l'agricoltura ha un leggero incremento (+1). La caduta nel 2020 del reddito delle famiglie (-1,8%) è inferiore al 2,8% del Mezzogiorno e dell'Italia. Il tasso di occupazione è calato in tutte le fasce di età rispetto all'anno precedente; la caduta interessa in particolare maschi e femmine giovani tra 15 e 34 anni.

Le proiezioni di crescita nel 2021 sono del 4,2%, superiore al Mezzogiorno (+3,3%) e poco inferiore all'Italia (+4,7%); l'aumento dell'occupazione nel 2021 (+2%) dovrebbe essere superiore a Mezzogiorno (+1,6%) e Italia (+1,7%). La spesa delle famiglie dovrebbe aumentare del 3,3% (+2,8% il Mezzogiorno, +3,2% l'Italia).

La ripresa del PIL dovrebbe incrementarsi – con minore intensità – anche nel 2022 (+3,6%), in misura sempre superiore al Mezzogiorno (+3,2%) e inferiore all'Italia (+4,0%); l'aumento dell'occupazione nel 2022 arriverebbe al +3,5%, più alta di Mezzogiorno (+2,8%) e Italia (+2,9%). la spesa delle famiglie dovrebbe raggiungere nel 2022 il +4,5% (+3,8% il Mezzogiorno, +4,6% l'Italia).

5) MOLISE - Flessione del PIL molisano nel 2020 pari a - 8,2%, in linea con quella del Mezzogiorno. Calo dei consumi significativo (-6,3%), seppure inferiore al Mezzogiorno (-7,4%) e all'Italia (-8,6%); netta caduta degli investimenti (-10,3%), la più alta in Italia (-9,1%) e nel Mezzogiorno (-8,5%). Nella composizione settoriale del PIL le maggiori contrazioni nelle costruzioni (-9%), nei servizi (-8,6%), nell'industria in senso stretto (-5,7%), inferiore a -11,1% dell'Italia e a -10,5% del Mezzogiorno; nell'agricoltura (-3,6%). La caduta del reddito delle famiglie del 2020 è stata del -7,2%), superiore a tutte le altre ripartizioni territoriali. Il tasso di occupazione è calato in tutte le fasce di età rispetto all'anno precedente; la caduta interessa in particolare le femmine della fascia 15-34 anni.

Le proiezioni di crescita nel 2021 sono del +2,8%, superiore al Mezzogiorno (+3,3%) e inferiore all'Italia (+4,7%); l'aumento dell'occupazione (+1,2%) dovrebbe essere inferiore a Mezzogiorno (+1,6%) e Italia (+1,7%). La spesa delle famiglie dovrebbe aumentare del 2,5% (+2,8% il Mezzogiorno, +3,2% l'Italia).

La ripresa del PIL dovrebbe incrementarsi nel 2022 (+3,4%), in misura sempre superiore al Mezzogiorno (+3,2%) e inferiore all'Italia (+4,0%); l'aumento dell'occupazione nel 2022 arriverebbe al +1,9%, sempre minore di Mezzogiorno (+2,8%) e Italia (+2,9%). la spesa delle famiglie dovrebbe raggiungere nel 2022 il +3,4% (+3,8% il Mezzogiorno, +4,6% l'Italia).

6) PUGLIA - Flessione del PIL pari a -8,2%, in linea con il Mezzogiorno e lievemente inferiore al -8,9% dell'Italia. Nel 2020 calo dei consumi (-7,1%) inferiore a Mezzogiorno (-7,4%) e Italia (-8,6%) e flessione degli investimenti (-6,3%), seppure minore rispetto a Italia (-9,1%) e Mezzogiorno (-8,5%). Per quanto riguarda la composizione settoriale del PIL, le maggiori contrazioni nell'industria in senso stretto (-12,2%), nell'agricoltura (-8,5%), maggiore di Mezzogiorno (-5,1%) e Italia (-6%); nei servizi (-7,7%), in controtendenza le costruzioni (+0,4%) rispetto alla caduta di Italia (6,3%) e Mezzogiorno (-4,5%). Netta caduta del reddito delle famiglie (-3,2%), superiore a tutte le altre ripartizioni territoriali (-2,8% il Mezzogiorno e l'Italia. Tasso di occupazione in lieve calo rispetto a quello 2019.

La proiezione di crescita nel 2021 è del +3,5%, superiore al Mezzogiorno (+3,3%) e inferiore all'Italia (+4,7%); l'aumento dell'occupazione (+1,7%) dovrebbe essere sostanzialmente in linea con Mezzogiorno (+1,6%) e Italia (+1,7%); la spesa delle famiglie dovrebbe aumentare del 2,9% (+2,8% il Mezzogiorno, +3,2% l'Italia).

Nel 2022, la ripresa del PIL dovrebbe essere poco inferiore all'anno precedente (+3,0%), attestandosi su livelli inferiori al Mezzogiorno (+3,2%) e all'Italia (+4,0%); l'aumento dell'occupazione nel 2022 arriverebbe al +3,0%, maggiore di Mezzogiorno (+2,8%) e Italia (+2,9%). La spesa delle famiglie dovrebbe attestarsi nel 2022 al +4,4% (+3,8% il Mezzogiorno, +4,6% l'Italia).

7) SARDEGNA - Flessione del PIL del -9,7%, superiore al Mezzogiorno (-8,2%) e al -8,9% dell'Italia; Nel 2020 calo dei consumi (-9,2%), più alto di Mezzogiorno (-7,4%) e Italia (-8,6%), e rilevante flessione degli investimenti (-6,6%). Le maggiori contrazioni: nei servizi (-10,2%) con un valore superiore alla flessione del Mezzogiorno (-7,8%) e dell'Italia (-8,1%); nell'industria in senso stretto (-9,5%), nell'agricoltura (-4,3%), in controtendenza le costruzioni, quasi stabili (-0,2%) rispetto alla caduta di Italia (-6,3%) e Mezzogiorno (-4,5%). Importante caduta nel 2020 del reddito delle famiglie (-4,2%). Il tasso di occupazione rispetto al 2019 mostra un calo significativo nella fascia 15-34 anni, in particolare tra le donne.

La proiezione di crescita nel 2021 è +3,2%, sostanzialmente in linea con il Mezzogiorno (+3,3%) ma minore dell'Italia (+4,7%); l'incremento dell'occupazione (+1,4%) dovrebbe essere poco inferiore a Mezzogiorno (+1,6%) e Italia (+1,7%); la spesa delle famiglie dovrebbe aumentare del 2,9% (+2,8% il Mezzogiorno, +3,2% l'Italia).

Nel 2022 la ripresa del PIL dovrebbe essere poco superiore rispetto all'anno precedente (+3,3%), attestandosi su livelli sempre maggiori del Mezzogiorno (+3,2%) e inferiori all'Italia (+4,0%); l'aumento dell'occupazione nel 2022 arriverebbe al +2,9%, sostanzialmente in linea con Mezzogiorno (+2,8%) e Italia (+2,9%). La spesa delle famiglie dovrebbe attestarsi nel 2022 al +3,5% (+3,8% il Mezzogiorno, +4,6% l'Italia).

8) SICILIA - Flessione del PIL del -6,5%, calo dei consumi (-7,1%), diminuzione degli investimenti (-4,9%). Le maggiori contrazioni settoriali del PIL nell'industria in senso stretto (-8,6%), nei servizi (-6,6%), nell'agricoltura (-4%), in controtendenza le costruzioni" (+2,9%). La caduta nel 2020 del reddito delle famiglie (-1,3%) è inferiore a -2,8% del Mezzogiorno e dell'Italia. La caduta nel 2020 del reddito delle famiglie (-1,3%) è inferiore a tutte le altre ripartizioni territoriali (-2,8% il Mezzogiorno e l'Italia. Il tasso di occupazione 2020 ha subito un lieve calo rispetto a quello 2019, collocato soprattutto nella fascia femminile 15-34 anni.

La proiezione di crescita nel 2021 è pari a +2,8%, inferiore a Mezzogiorno (+3,3%) e Italia (+4,7%); l'incremento dell'occupazione (+1,6%) dovrebbe essere sostanzialmente in linea con Mezzogiorno (+1,6%) e Italia (+1,7%); la spesa delle famiglie dovrebbe aumentare del 2,6% (+2,8% il Mezzogiorno, +3,2% l'Italia).

Nel 2022 la ripresa del PIL dovrebbe essere poco superiore rispetto all'anno precedente (+3,0%), rimanendo però inferiore al Mezzogiorno (+3,2%) e all'Italia (+4,0%); l'aumento dell'occupazione nel 2022 raggiungerebbe il +3,0%, poco più alta di Mezzogiorno (+2,8%) e Italia (+2,9%). La spesa delle famiglie dovrebbe attestarsi nel 2022 al +3,9% (+3,8% il Mezzogiorno, +4,6% l'Italia).

REGIONI DEL CENTRO

9) LAZIO – Nel 2020 il Lazio ha subito una flessione del PIL pari a -7,8%, inferiore al Centro (-8,9%) e alle altre ripartizioni territoriali. Il calo dei consumi è stato pari a -9%, sostanzialmente in linea con il Centro (-8,8%) e superiore all'Italia (-8,6%), e la flessione degli investimenti (-11,2%) maggiore rispetto all'Italia (-9,1%) e al Centro (-8,8%). Le maggiori contrazioni si registrano: nelle costruzioni (-14,5%), nettamente superiore alla caduta di Italia (-6,3%) e Centro (-9,2%); nell'industria in senso stretto (-9,2%), nei servizi (-7,1%), solo l'agricoltura, con un +2,7%, manifesta una controtendenza. La caduta nel 2020 del reddito delle famiglie (-0,5%) è stata piuttosto contenuta rispetto a -2,8% di Mezzogiorno e Italia. Il tasso di occupazione 2020 ha registrato un calo rilevante rispetto a quello 2019, soprattutto per le donne tra 15 e 34 anni.

La proiezione di crescita nel 2021 è del 4,6%, poco inferiore al Centro-Nord (+5,1%) e sostanzialmente in linea con l'Italia (+4,7%); l'aumento dell'occupazione nel 2021 (+1,5%) dovrebbe essere poco inferiore al valore di Centro-Nord e Italia (1,7%); la spesa delle famiglie dovrebbe aumentare del 3,3% in line con il Paese.

Nel 2022 la ripresa del PIL dovrebbe essere poco inferiore rispetto all'anno precedente (+3,9%), rimanendo minore del Centro-Nord (+4,3%) e dell'Italia (+4,0%); l'aumento dell'occupazione nel 2022 raggiungerebbe il +3,0%, in linea con Centro-Nord (+3,0%) e Italia (+2,9%). La spesa delle famiglie dovrebbe attestarsi nel 2022 al +5,3% (+4,8% il Centro-Nord, +4,6% l'Italia).

10) MARCHE – Nel 2020 la regione ha avuto una flessione del PIL (-11,2%), superiore al Centro (-8,9%) e alle altre ripartizioni territoriali, con un evidente calo dei consumi del 7,9% – inferiore al Centro (-8,8%) e all'Italia (-8,6%) – e degli investimenti (-7,3%) inferiore rispetto all'Italia (-9,1%) e al Centro (-8,8%). Le maggiori contrazioni si registrano: nell'industria in senso stretto (-14,1%), flessione superiore alle altre ripartizioni territoriali, nei servizi (-10,1%), nell'agricoltura (-9,9%),

nelle costruzioni (-6,8%). Molto rilevante la caduta del reddito delle famiglie (-6,2%), maggiore di tutte le ripartizioni territoriali (-2,8% il Mezzogiorno e l'Italia).

La proiezione di crescita nel 2021 è del +4,4%, inferiore al Centro-Nord (+5,1%) e leggermente minore dell'Italia (+4,7%); l'aumento dell'occupazione (+1,2%) dovrebbe essere inferiore al valore di Centro-Nord e Italia (1,7%); la spesa delle famiglie dovrebbe aumentare del 2,5% (+3,3% il Centro-Nord, +3,2% l'Italia).

Nel 2022 la ripresa del PIL dovrebbe essere inferiore rispetto all'anno precedente (+3,8%), rimanendo minore di Centro-Nord (+4,3%) e Italia (+4,0%); l'aumento dell'occupazione nel 2022 arriverebbe al +2,6%, ancora inferiore a Centro-Nord (+3,0%) e Italia (+2,9%). La spesa delle famiglie dovrebbe raggiungere nel 2022 il +4,3% (+4,8% il Centro-Nord, +4,6% l'Italia).

11) TOSCANA - Flessione del PIL nel 2020 pari a -10,1%, superiore al Centro (-8,9%) e alle altre ripartizioni territoriali (-8,9% l'Italia; -9,1% il Centro-Nord; -9%). Calo dei consumi del 9,2% – superiore al Centro (-8,8%) e all'Italia (-8,6%) – e degli investimenti (-6%) sensibilmente inferiore rispetto a Italia (-9,1%) e Centro (-8,8%). Contrazioni nell'industria in senso stretto (-13,9%), flessione superiore al -11,1% dell'Italia e al -12,1% del Centro; nell'agricoltura (-12,5%), nei servizi (-8,9%) con un valore superiore a Centro (-8%) e Italia (-8,1%); nelle costruzioni (-4%). La caduta nel 2020 del reddito delle famiglie (-3,3%) è maggiore di tutte le ripartizioni territoriali (-2,8% il Mezzogiorno e l'Italia).

La proiezione di crescita nel 2021 è del +5,1%, in linea con il Centro-Nord (+5,1%) e leggermente superiore all'Italia (+4,7%); l'aumento dell'occupazione (+1,7%) in linea con Centro-Nord e Italia (1,7%); la spesa delle famiglie in aumento del +3,4% (+3,3% il Centro-Nord, +3,2% l'Italia).

Nel 2022 la ripresa del PIL dovrebbe essere inferiore rispetto all'anno precedente (+4,1%), rimanendo minore di Centro-Nord (+4,3%) e Italia (+4,0%); l'aumento dell'occupazione nel 2022 si attesterebbe al +3,2%, divenendo maggiore di Centro-Nord (+3,0%) e Italia (+2,9%). La spesa delle famiglie dovrebbe raggiungere nel 2022 il +4,7% (+4,8% il Centro-Nord, +4,6% l'Italia).

12) UMBRIA – Flessione nel 2020 del PIL pari a -8,5%, leggermente inferiore al Centro (-8,9%) e alle altre ripartizioni territoriali (-8,9% l'Italia; con la sola eccezione del Mezzogiorno (-8,2%). Calo dei consumi del 7,9% e degli investimenti (-4,3%). Le maggiori contrazioni in agricoltura (-10,6%), flessione sensibilmente superiore a Centro (-6,9%) e Italia (-6%); nell'industria in senso stretto (-10,5%), nei servizi (-8,1%), nelle costruzioni (-0,6%). Caduta del reddito delle famiglie (-0,5%) piuttosto contenuta e inferiore a tutte le ripartizioni territoriali.

Proiezione di crescita nel 2021 del 4%, inferiore a Centro-Nord (+5,1%) e Italia (+4,7%); aumento dell'occupazione (+1,4%) poco inferiore ai valori di Centro-Nord e Italia (1,7%); spesa delle famiglie in aumento del 3,4% (+3,3% il Centro-Nord, +3,6% l'Italia).

Nel 2022 la ripresa del PIL dovrebbe essere inferiore rispetto all'anno precedente (+3,8%), rimanendo minore di Centro-Nord (+4,3%) e Italia (+4,0%); l'aumento dell'occupazione nel 2022 arriverebbe al +2,5%, sempre inferiore a Centro-Nord (+3,0%) e Italia (+2,9%).; La spesa delle famiglie dovrebbe attestarsi nel 2022 al +4,3% (+4,8% il Centro-Nord, +4,6% l'Italia).

REGIONI DEL NORD

13) EMILIA-ROMAGNA – Nel 2020 flessione del PIL pari a -9,2%, calo dei consumi pari a -8,8 e degli investimenti (-8,9%) inferiore a Italia (-9,1%). Le maggiori contrazioni del Valore Aggiunto si registrano: nell'industria in senso stretto (-11,4%), flessione superiore a Italia (-11,1%); nei servizi (-8,3%), nelle costruzioni (-5%), in agricoltura" (-4,8%). Rilevante la caduta nel 2020 del reddito delle famiglie (-4,4%) più significativa rispetto alle altre ripartizioni territoriali (-2,8% il Mezzogiorno e l'Italia). Il tasso di occupazione 2020 mostra una caduta significativa rispetto a quello 2019, soprattutto nella fascia femminile.

La proiezione di crescita nel 2021 è del +6,7%, superiore a Centro-Nord (+5,1%) e ancora più all'Italia (+4,7%); l'aumento dell'occupazione (+2,1%) dovrebbe essere superiore a Centro-Nord e Italia (1,7%); la spesa delle famiglie in aumento del 3,6% (+3,3% il Centro-Nord, +3,2% l'Italia).

Nel 2022 la ripresa del PIL dovrebbe essere inferiore rispetto all'anno precedente (+5,3%), rimanendo superiore a Centro-Nord (+4,3%) e Italia (+4,0%); l'aumento dell'occupazione nel 2022 arriverebbe al +3,4%, sempre maggiore di Centro-Nord (+3,0%) e Italia (+2,9%). La spesa delle famiglie dovrebbe attestarsi nel 2022 al +5,2% (+4,8% il Centro-Nord, +4,6% l'Italia).

14) FRIULI-VENEZIA GIULIA – Nel 2020 flessione del PIL del -7,9%, inferiore a tutte le ripartizioni territoriali (-8,9% l'Italia; -9,1% il Centro-Nord; -8,2% il Mezzogiorno). Calo dei consumi pari a -9,6% e degli investimenti (-9,7%) superiore rispetto a Italia (-9,1%). Le maggiori contrazioni del Valore Aggiunto nel 2020 si registrano: nell'agricoltura -21%, flessione nettamente superiore a Italia (-6%); nell'industria in senso stretto (-9,6%), valore inferiore a Italia -11,1%, nei servizi (-6,7%), nelle costruzioni (-6,6%). Caduta nel 2020 del reddito delle famiglie (-2,6%) in linea con -2,8% di Mezzogiorno e Italia.

La proiezione di crescita nel 2021 è del +5,3%, poco maggiore del Centro-Nord (+5,1%) e ancora più all'Italia (+4,7%); aumento dell'occupazione (+1,7%) in linea con Centro-Nord e Italia (1,7%); la spesa delle famiglie in crescita del 2,9% (+3,2% l'Italia).

Nel 2022 la ripresa del PIL dovrebbe essere inferiore rispetto all'anno precedente (+4,7%), rimanendo superiore a Centro-Nord (+4,3%) e Italia (+4,0%); l'aumento dell'occupazione nel 2022 arriverebbe al +2,9%, sostanzialmente in linea con Centro-Nord (+3,0%) e Italia (+2,9%). La spesa delle famiglie dovrebbe attestarsi nel 2022 al +4,7% (+4,8% il Centro-Nord, +4,6% l'Italia).

15) TRENTO-ALTO ADIGE - Nel 2020 si è verificata una flessione del PIL pari a -9,9%, valore superiore a tutte le ripartizioni territoriali (-8,9% l'Italia; -9,1% il Centro-Nord; -8,2% il Mezzogiorno). Calo dei consumi pari a -7,5%, rilevante la caduta del reddito delle famiglie (-5,3%), superiore al Nord-Est (-4,2%) e alle altre ripartizioni territoriali (-2,8% il Mezzogiorno e l'Italia). Il Valore Aggiunto ha avuto le maggiori contrazioni nell'agricoltura con un -18,3% (Italia (-6%); nei servizi (-9,6%), nell'industria in senso stretto (-7,9%), nelle costruzioni (-7,8%).

La proiezione di crescita nel 2021 è del +4,9%, poco inferiore al Centro-Nord (+5,1%) e poco superiore all'Italia (+4,7%); l'aumento dell'occupazione (+1,8%) dovrebbe essere sostanzialmente in

linea con Centro-Nord e Italia (1,7%); la spesa delle famiglie aumenta del 4,2% (+3,3% il Centro-Nord, +3,2% l'Italia).

Nel 2022 la ripresa del PIL dovrebbe essere minore dell'anno precedente (+4,2%), rimanendo poco inferiore al Centro-Nord (+4,3%) e superiore all'Italia (+4,0%); l'aumento dell'occupazione nel 2022 raggiungerebbe il +2,6%, inferiore a Centro-Nord (+3,0%) e Italia (+2,9%). La spesa delle famiglie dovrebbe attestarsi nel 2022 al +5,2% (+4,8% il Centro-Nord, +4,6% l'Italia).

16) VENETO– Nel 2020 flessione del PIL pari a -9,8%, valore superiore a Italia (-8,9%), Centro-Nord (-9,1%), e Mezzogiorno (-8,2%). Calo dei consumi pari a -10,5% – superiore a Nord-Est (-9,3%) e Italia (-8,6%) – e degli investimenti (-9,8%) superiore a Italia (-9,1%). Il Valore Aggiunto si è contratto nell'industria in senso stretto (-10,7%) meno che in Italia (-11,1%) e in linea con il Nord-Est (-10,7%); nei servizi (-9,5%), nelle costruzioni (-6,8%), stabile l'agricoltura che, con un -0,1%, è nettamente in controtendenza rispetto a Nord-Est (-7,2%) e Italia (-6%). La caduta del reddito delle famiglie (-4%) è superiore al -2,8% nel Mezzogiorno e in Italia.

La proiezione di crescita nel 2021 è del +6,3%, superiore a Centro-Nord (+5,1%) e Italia (+4,7%); l'aumento dell'occupazione (+2,2%) maggiore dei valori di Centro-Nord e Italia (1,7%); la spesa delle famiglie aumenta del 3,9% (+3,3% il Centro-Nord, +3,2% l'Italia).

Nel 2022 la ripresa del PIL dovrebbe essere inferiore rispetto all'anno precedente (+4,8%), rimanendo superiore a Centro-Nord (+4,3%) e Italia (+4,0%); l'aumento dell'occupazione nel 2022 arriverebbe al +3,2%, sempre maggiore di Centro-Nord (+3,0%) e Italia (+2,9%). La spesa delle famiglie dovrebbe attestarsi nel 2022 al +5,0% (+4,8% il Centro-Nord, +4,6% l'Italia).

17) - LIGURIA – Nel 2020 flessione del PIL del -9,6%, valore superiore a tutte le ripartizioni territoriali (-8,9% l'Italia; -9,1% il Centro-Nord; -8,2% il Mezzogiorno). Calo dei consumi pari a -7,6% e degli investimenti (-9,3%). Contrazioni del Valore Aggiunto nell'industria in senso stretto (-11,5%), flessione di poco superiore a Italia (-11,1%), nei servizi (-9,1%), nell'agricoltura (-8,7%), in misura superiore a Italia (-6%); nelle costruzioni (-6,15). Rilevante la caduta del reddito delle famiglie (-4,7%), superiore al -2,8% di Mezzogiorno e Italia.

Proiezione di crescita nel 2021 del +5,2%, superiore a Centro-Nord (+5,1%) e Italia (+4,7%); aumento dell'occupazione (+1,9%) maggiore dei valori di Centro-Nord e Italia (1,7%); spesa delle famiglie in crescita del 3,1% (+3,3% il Centro-Nord, +3,2% l'Italia).

Nel 2022 la ripresa del PIL dovrebbe essere inferiore rispetto all'anno precedente (+4,1%), divenendo inferiore al Centro-Nord (+4,3%) e rimanendo poco superiore all'Italia (+4,0%); l'aumento dell'occupazione nel 2022 arriverebbe al +2,6%, su livelli questa volta inferiori a Centro-Nord (+3,0%) e Italia (+2,9%). La spesa delle famiglie dovrebbe attestarsi nel 2022 al +4,8% (+4,8% il Centro-Nord, +4,6% l'Italia).

18) - LOMBARDIA - Flessione del PIL pari a -8,8% nel 2020. valore leggermente inferiore al -8,9% dell'Italia; con la sola eccezione del Mezzogiorno (-8,2%). Calo dei consumi pari a -9,5% e degli investimenti (-9,8%) anch'essa superiore all'Italia (-9,1%). Il Valore Aggiunto ha avuto le maggiori contrazioni nell'industria in senso stretto (-11,5%), nei servizi (-7,7%), con un valore inferiore a Nord-Ovest e Italia (-8,1%); nell'agricoltura (-2,7%), in misura inferiore a Nord-Ovest (-5,2%) e Italia (-6%); nelle costruzioni (-7,1%). Più contenuta la caduta nel 2020 del reddito delle famiglie (-1,6%), inferiore al Nord-Ovest (-2,2%), al -2,8% di Mezzogiorno e Italia.

La proiezione di crescita nel 2021 è del +5,8%, superiore a Centro-Nord (+5,1%) e Italia (+4,7%); l'aumento dell'occupazione (+1,8%) di poco superiore a Centro-Nord e Italia (1,7%); la spesa delle famiglie aumenta del 3,4% (+3,3% il Centro-Nord, +3,2% l'Italia).

Nel 2022 la ripresa del PIL dovrebbe essere inferiore rispetto all'anno precedente (+5,0%), sempre maggiore di Centro-Nord (+4,3%) e Italia (+4,0%); l'aumento dell'occupazione nel 2022 raggiungerebbe il +3,7%, su livelli sensibilmente superiori a Centro-Nord (+3,0%) e Italia (+2,9%). La spesa delle famiglie dovrebbe attestarsi nel 2022 al +5,4% (+4,8% il Centro-Nord, +4,6% l'Italia).

19) - PIEMONTE – Nel 2020 flessione del PIL pari a -9,1%, valore leggermente superiore a Nord-Ovest (-9,0%), Italia e Centro (-8,9%), Mezzogiorno (-8,25). Calo dei consumi pari a -8,4% – inferiore a Italia (-8,6%) – e degli investimenti (-7,8%). Contrazione del Valore Aggiunto nell'industria in senso stretto (-10,7%), flessione di poco inferiore a Italia (-11,1%), nei servizi (-8,5%), nell'agricoltura (-8,7%), nelle costruzioni (-3%). La caduta del reddito delle famiglie (-2,5%) è inferiore alle altre ripartizioni territoriali (-2,8% il Mezzogiorno e l'Italia).

La proiezione di crescita nel 2021 del +4,6% è quasi in linea con l'Italia (+4,7%); l'aumento dell'occupazione (+1,5%) dovrebbe essere poco minore di Centro-Nord e Italia (1,7%); la spesa delle famiglie aumenta del 2,9% (+3,2% l'Italia).

Nel 2022 la ripresa del PIL dovrebbe essere inferiore rispetto all'anno precedente (+4,0%), sempre minore del Centro-Nord (+4,3%) e in linea con l'Italia (+4,0%); l'aumento dell'occupazione nel 2022 arriverebbe al +3,2%, su livelli questa volta superiori a Centro-Nord (+3,0%) e Italia (+2,9%). La spesa delle famiglie dovrebbe attestarsi nel 2022 al +4,8% (+4,8% il Centro-Nord, +4,6% l'Italia).

20) VALLE D'AOSTA – Nel 2020 flessione del PIL pari a -9,6%, valore superiore a Italia (-8,9%), Centro (-8,9%), Mezzogiorno (-8,2%). Calo dei consumi pari a -7,6% e degli investimenti (-6,2%) inferiore all'Italia (-9,1%). Contrazione del Valore Aggiunto nell'agricoltura (-18,3%), nettamente superiore a Italia (-6%); nell'industria in senso stretto (-10,6%), nei servizi (-9,5%), lieve caduta delle costruzioni (-0,2%) in netta controtendenza rispetto a Italia (-6,3%). Molto sostenuta la caduta del reddito delle famiglie (-8,8%), sensibilmente superiore a tutte le ripartizioni territoriali.

La proiezione di crescita nel 2021 è del +4,2%, inferiore a Centro-Nord (+5,1%) e Italia (+4,7%); l'aumento dell'occupazione (+2%) maggiore di Centro-Nord e Italia (1,7%); la spesa delle famiglie in crescita del 3,2% come l'Italia.

Nel 2022 la ripresa del PIL dovrebbe essere inferiore rispetto all'anno precedente (+3,6%), rimanendo sempre minore di Centro-Nord (+4,3%) e Italia (+4,0%); l'aumento dell'occupazione nel 2022 arriverebbe al +2,8%, su livelli questa volta inferiori a Centro-Nord (+3,0%) e Italia (+2,9%). La spesa delle famiglie dovrebbe attestarsi nel 2022 al +4,2% (+4,8% il Centro-Nord, +4,6% l'Italia).